

CARO MATERIE PRIME

Aziende in cerca
di materiali
riciclati

Jacopo Giliberto — a pag. 8

Caro materie prime, industria a caccia di materiali riciclati

Economia circolare. Le aziende intensificano progetti e investimenti alternativi per bilanciare i rischi connessi ai rincari delle forniture

78,6%

IL VETRO RICICLATO

L'Italia è il principale produttore europeo di bottiglie e vasetti e deve fare ricorso al riciclo
Jacopo Giliberto

Tutti pazzi per il riutilizzo. I costi delle materie prime e le sanzioni internazionali spingono alla ricerca di nuove e al tempo stesso vecchie fonti di approvvigionamento: quelle della rigenerazione e del riuso. Il decreto Energia ne è un esempio: per ridurre il fabbisogno di pet coke, cioè il coke di derivazione petrolifera importato anche dalla Russia, nei cementifici che sono già autorizzati a usare il Css (combustibile solido secondario) vengono allargate le possibilità di utilizzo sostitutivo di combustibile da rifiuti.

Il riciclo dell'industria

Metalli, vetro, carta, minerali comuni e minerali rari. Ogni settore industriale cerca di attenuare la fame di materie prime. Dei 154 milioni di tonnellate di rifiuti industriali secondo le analisi dell'Isprasi recupera materia dal 69% e solo il 7,3% è smaltito in discarica. Viene riciclato il 53,3% dei 30 milioni di tonnellate di spazzatura domestica.

Acquirenti di carta straccia

Ci sono Paesi che vengono in Italia ad approvvigionarsi di materiali di recupero, come accade con il legno usato, con la carta o con i cocci del vetro raccolto con impegno dai cittadini.

Non è un caso se l'Unirima, una delle associazioni delle imprese della carta da macero, chiede che non vengano poste limitazioni al mercato internazio-

nale della carta straccia: «Il settore del recupero e riciclo della carta registra da anni un surplus rispetto al fabbisogno del mercato nazionale, che alimenta le esportazioni verso l'estero. Nel 2021 sono state esportate circa 1,3 milioni di tonnellate di carta da macero che hanno contribuito positivamente al raggiungimento degli obiettivi di riciclo», afferma l'associazione, secondo cui sarebbe un peccato porre vincoli alle esportazioni.

Leader nelle bottiglie di vetro

L'industria italiana delle bottiglie e dei vasetti — rileva Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro — è la più forte in Europa con il 21,3% della produzione in valore, sono in avviamento cinque nuovi grandi forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate.

Per soddisfare questa fame di materie prime per produrre il vetro c'è bisogno non solamente di sabbie silicee e soda ma soprattutto di vetro già usato da fondere e rigenerare. Secondo l'Assovetro, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di bottiglie e vasetti ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo del 2020. «Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6%», osserva l'Assovetro.

La miniera dei Raee

Una miniera di materie prime è quella cui lavorano i consorzi Raee, quelli che ricuperano i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche e secondo Erion, uno dei consorzi più rappresentativi della costellazione Raee, l'Italia è troppo lenta nel raccogliere questi prodotti. L'Unione europea ha fissato

un obiettivo di raccolta pari al 65% degli elettrodomestici e dei prodotti elettronici venduti, cioè circa 10 chili l'anno per abitante. E in Italia si arriva a fatica a 6 chili a testa. «Intervenire sulla filiera dei Raee non solo è urgente, ma anche strategico», afferma Giorgio Arienti, direttore generale di Erion Weee. «La necessità di trovare fonti di approvvigionamento alternative per le materie prime è sotto gli occhi di tutti, ormai anche dei cittadini, e la situazione è diventata ancora più critica con l'attacco russo all'Ucraina».

Energia per il cemento

Le cementerie potrebbero sostituire con il Css (combustibile solido secondario) buona parte degli 1,1 milioni di tonnellate di pet coke che vengono bruciati ogni anno nei forni per produrre clinker. Secondo la Federbeton, questo combustibile ricavato dalla selezione accurata di rifiuti non riciclabili farebbe risparmiare 130 milioni di euro (il 7% del fatturato). Aggiunge Giuseppe Dalena, produttore di Css e imprenditore del riciclo aderente a Confindustria Cismambiente, «cementerie, fonderie e centrali termoelettriche potrebbero sostituire anche l'80% del combustibile fossile con questo prodotto che riduce le emissioni ma riduce anche la quota di rifiuti che finisce in discarica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



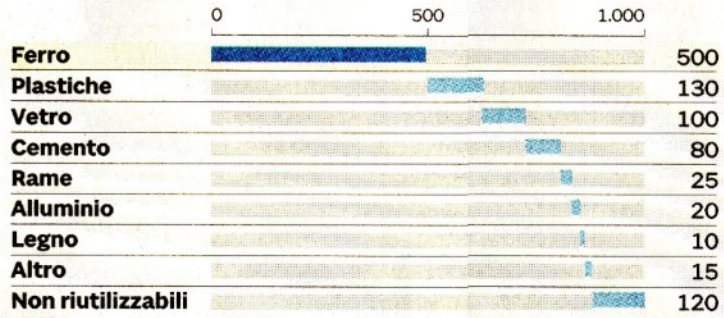
154

MILIONI DI TONNELLATE
Sono i rifiuti industriali, che vengono riciclati al 69%

Le materie prime nascoste

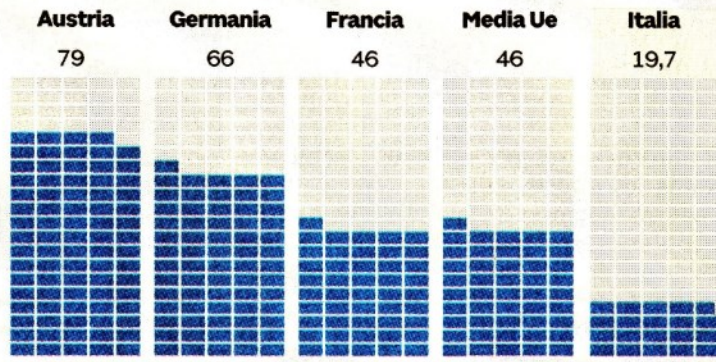
CHE COSA C'È NEGLI ELETTRODOMESTICI

Chili di materiali riciclabili in una tonnellata di rifiuti elettrici ed elettronici



IL COMBUSTIBILE DA RIFIUTI

% di sostituzione per produrre cemento (dati Ref Ricerche)



Fonte: dati Ref Ricerche